

Dietrofront sul processo bis E Spataro smantella il pool

Finita un'era, la Procura cambia strategia

Retrosцена

TORINO

1000
indagati
In quattro
anni il pool di
magistrati
creato da
Caselli ha
stretto la
presa sul
movimento
No Tav

Il segno - l'ennesimo - che si è chiusa una stagione sta nel processo di appello che comincerà il 9 febbraio contro tre attivisti, responsabili dello stesso blitz del 13 e 14 maggio 2013. Anche a loro, inizialmente, era stata contestata la finalità terroristica. Anche nel loro caso la Cassazione l'aveva smontata. In primo grado sono stati condannati con rito abbreviato a 2 anni e 10 mesi, ma solo le difese hanno fatto appello. La procura no. Ha mollato la presa: non cercherà di riproporre l'accusa di terrorismo.

È la sconfitta di una impostazione, a suo tempo dettata da Gian Carlo Caselli, ex procuratore capo di Torino, e ri-

proposta da Marcello Maddalena (predecessore di Caselli, poi finito a guidare la procura generale al posto dello stesso Caselli) in segno di continuità, uniformità di vedute e forse anche lealtà e amicizia personale. O, più probabilmente, è la presa d'atto della fine di un'epoca: il blitz al cantiere risale alla primavera del 2013, le violenze a Chiomonte per cui 47 persone sono state condannate a oltre 145 anni di carcere al 2011. Anche l'intervista in difesa dei sabotaggi, costata un processo allo scrittore Erri De Luca, è dell'estate del 2013. Era il momento di massima spinta propulsiva della galassia No Tav: le forze movimentiste, i gruppi anarchici o legati all'autonomia occupavano le prime linee, i sindacati - da sempre collante e bandiera della lotta contro l'alta velocità - cominciavano a defilarsi, il cantiere era sistematicamente sotto attacco. La procura, per volontà di Caselli, aveva costituito un pool di magistrati ad hoc: in quattro anni di lavoro mille attivisti indagati



GIORGIO NOTA/REPORTERS

Tandem
Gian Carlo Caselli e Marcello Maddalena, protagonisti dei processi ai No Tav

e decine di processi istruiti.

Quest'estate l'attuale procuratore capo, Armando Spataro, ha smantellato il gruppo Tav, riassorbito in un più generale nucleo che si occupa di terrorismo, eversione e manifestazioni di piazza. Un cambio di rotta dettato da ragioni pragmatiche: la lotta contro il super treno, da oltre un anno, ha accantonato le dimostrazioni muscolari. Il movimento resta radicato, ma le passeggiate al cantiere hanno rimpiazzato i raid con razzi e molotov. Restano aperti alcuni processi (in primo grado o in appello) relativi a scontri avvenuti tra il 2011 e il 2013, ma le inchieste nuove sono poche e soprattutto riguardano episodi «minori». [A. ROS.]